

Comunità dell'Isolotto - Firenze - domenica 14 febbraio 2016

GENDER: che cos'è e cosa non è

Riflessioni ed approfondimenti del gruppo

Adriana, Carmen, Francesca, Luciana, Paola B., Tina

Introduzione

L'evolversi della società percorre cammini complessi, il nuovo che nasce non è mai un prodotto semplice, lineare, sicuro, definitivo. Ciascuno/a di noi e tutta la società occidentale ha come tratto identitario fondante la cultura cristiana, non possiamo non dirci appartenenti a tale cultura, anche chi si è definito da sempre "non credente, ateo, agnostico" di fatto ha assimilato pensiero valori comportamenti tramandati attraverso ideologie ed istituzioni anche di carattere religioso della società in cui si trova a vivere.

E' a partire da queste considerazioni che per noi ha senso continuare a fare riferimento ed a citare gli autori biblici o di altre culture laiche e religiose, ogni volta che ci interroghiamo e socializziamo i temi dell'oggi

Dal libro del Vecchio Testamento ...

genesì 1, 26-27

Poi Iddio disse:

"Facciamo l'uomo a nostra immagine,
secondo la nostra somiglianza
domini sopra i pesci del mare e su gli uccelli del cielo,
su gli animali e su tutta la terra
e sopra tutti i rettili che strisciano sulla terra".

Così Iddio creò l'uomo a sua immagine.

A immagine d'Iddio lo creò,
maschio e femmina li creò.

... al Nuovo Testamento ...

Lettera ai Galati 3, 26

Voi infatti siete diventati figli di Dio
per mezzo della fede in Cristo Gesù:
perché quanti siete battezzati in Cristo
vi siete rivestiti di Cristo;
non c'è più né giudeo né greco,
né schiavo né libero, né maschio né femmina,
perché tutti siete uno solo in Cristo Gesù.

Dal Vangelo di Giovanni-Capitolo 4

Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: *Gesù* fa più discepoli e battezza di Giovanni - sebbene non fosse *Gesù* in persona che battezzava, ma i suoi discepoli - lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che *Giacobbe* aveva dato a *Giuseppe* suo figlio: qui c'era il pozzo di *Giacobbe*. *Gesù* dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse *Gesù*: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. *Gesù* le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre *Giacobbe*, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose *Gesù*: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Va a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse *Gesù*: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero".

... e dal mondo Classico.

Dal libro di *Adriana Cavarero* dal titolo "Nonostante Platone - Figure femminili nella filosofia antica" (1991) - In cui l'autrice racconta e commenta un mito narrato da *Aristofane* nel " Simposio di Platone"

Chi studia i miti ci mette in guardia: "sono cose che non avvennero mai, ma sempre sono" cioè sono dei modelli culturali.

Aristofane attraverso un mito suggestivo e celeberrimo racconta di come gli umani all'origine comprendessero tre sessi: quello maschile, quello femminile e un terzo partecipe di entrambe, cioè l'androgino. La forma degli umani era infatti un tutto pieno tondeggiante: ciascuno aveva due volti bifronti, quattro braccia, quattro gambe, e appunto due sessi parimente collocati su lati opposti. Per quanto riguarda la sessuazione c'era pertanto il doppio maschio, la doppia femmina e

l'androgino. Non c'era invece l'accoppiamento amoroso fra questi esseri primigeni perché essi non generavano e si riproducevano fra di loro, bensì in terra come le cicale". Questi umani originari erano però superbi e tracotanti, cosicché Zeus decise di indebolirli tagliandoli in due " come quelli che dividono le uova con un filo", di modo che li raddoppiò di numero lasciando ciascuno con due braccia, due gambe, una sola testa e un solo sesso. Il risultato è quello che abbiamo ancora davanti agli occhi e che contempla, ovviamente, solo la sessuazione maschile o femminile, perché alle due metà dell'androgino è rimasto o un sesso o l'altro della sua antica bisessuazione. E proprio sulla dialettica dell'intero originario spaccato nelle due metà si genera l'amore: " esso restaura l'antica nostra natura perché tenta di fare, di due, uno e di risanare così la natura umana", perché ciascuno di noi è appunto una metà che cerca l'altra sua metà per ricongiungersi nell'unità perduta, e che, quando crede di averla trovata, le si avvinghia per fondersi insieme. Tale fusione, dipendendo dalle tre unità originarie internamente bisecate, inscena dunque tre tipi di attrazione amorosa: quella fra maschio e maschio, quella tra femmina e femmina, e quella fra maschio e femmina, che tende a ricostruire l'androgino. Solo quest'ultima, cioè l'amore eterosessuale, permette la generazione (genesis) attraverso l'unione del maschio e della femmina, ossia solo l'accoppiamento sessuale, che viene dall'androgino e tende a ricostruirlo, permette la riproduzione della specie umana.

spunti di riflessione

La forza creativa di una società in evoluzione non può ignorare le radici profonde da cui è scaturita, andare a ripercorrerle è indispensabile per accrescere le consapevolezza. La riappropriazione della cultura , dei messaggi e della storia biblica, messaggi complessi e spesso contraddittori , non può essere delegata agli esperti di religioni né trascurata, né ignorata perché costituisce un bagaglio essenziale dell'identità personale di ciascuna/ o di noi. Il carattere ed il ruolo delle religioni monoteiste nella trasformazione della società e nella evoluzione spirituale dell'individuo è ancora oggi determinante. è possibile liberare questa identità dal carattere sacrale e rendergli quei valori di un Gesù che non ha avuto paura di condannare i poteri, di trasgredire le regole per salvare le persone , impegnato a difendere eretici- emarginati- prostitute- e di lasciarsi cacciare dal "tempio" ed essere condannato a morire senza la benedizione dei sacerdoti di allora?

Questo interrogativo emerge in modo particolare su un tema come quello che cerchiamo di approfondire oggi , un argomento intorno al quale da parte di una larga fetta di mondo ed istituzioni cattoliche si affermano principi assoluti , inderogabili, moralmente inaccettabili,condannabili.

Citazioni contro il "gender" (riprese da Chiara Lalli, bioeticista)

"La teoria del gender è un'ideologia a sfondo utopistico basata sull'idea, già propria delle ideologie socio-comuniste e fallita miseramente, che l'eguaglianza costituisca la via maestra verso la realizzazione della felicità. Negare che l'umanità è divisa tra maschi e femmine è sembrato un modo per garantire la più totale e assoluta eguaglianza - e quindi possibilità di felicità - a tutti gli esseri umani. Nel caso della teoria del gender, all'aspetto negativo costituito dalla negazione della differenza sessuale, si accompagnava un aspetto positivo: la totale libertà di scelta individuale, mito fondante della società moderna, che può arrivare anche a cancellare quello che veniva considerato, fino a poco tempo fa, come un dato di costrizione naturale ineludibile". A scriverlo è la storica Lucetta Scaraffia ("La teoria del 'gender' nega che l'umanità sia divisa tra maschi e femmine") (dall'Osservatore Romano, 10 febbraio 2011)

[...] Se state poco sui social network e scegliete bene le vostre letture forse non ne avete mai sentito parlare. Ma è sempre più improbabile che non ne sappiate nulla visto che lo scorso 21 marzo Jorge Maria Bergoglio ha detto che la "teoria del gender" fa confusione, è uno sbaglio della mente umana e minaccia la famiglia. "Come si può fare con queste colonizzazioni ideologiche?", ha domandato.

[...] Un paio di giorni dopo Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha aggiunto che "l'ideologia del gender" si "nasconde dietro a valori veri come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione... ma in realtà pone la scure alla radice stessa dell'umano per edificare un transumano in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità". È addirittura una "manipolazione da laboratorio". E poi si è rivolto accorato ai genitori: "Volete voi questo per i vostri figli?". E qualche giorno più tardi ci è tornato il cardinale Carlo Caffarra, ricorrendo a una metafora oftalmica: "Esiste oggi una cataratta che può impedire all'occhio che vuole vedere la realtà dell'amore di vederlo in realtà. È la cataratta dell'ideologia del 'gender' che vi impedisce di vedere lo splendore della differenza sessuale: la preziosità e lo splendore della vostra femminilità e della vostra mascolinità".

[...] "Il gender è più pericoloso dell'Isis!"

Il comico muta in grottesco quando si azzardano metafore al rialzo: "L'ideologia del gender è più pericolosa dell'Isis", avverte durante la messa don Angelo Perego, parroco di Arosio (Como). E non è certo il primo né il più originale. Tony Anatrella, prete e psicoanalista, nella prefazione del volume - *Gender, la controversia* - denuncia la cultura di genere come un'ideologia totalitaria, più oppressiva e perniciosa dell'ideologia marxista.

Studi di genere

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Gli studi di genere o *gender studies*, come vengono chiamati nel mondo anglosassone, rappresentano un approccio multidisciplinare e interdisciplinare allo studio dei significati socio-culturali della sessualità e dell'identità di genere.

Nati in Nord America a cavallo tra gli anni settanta e ottanta nell'ambito degli studi culturali, si diffondono in Europa Occidentale negli anni ottanta. Si sviluppano a partire da un certo filone del pensiero femminista e trovano spunti fondamentali nel post-strutturalismo e decostruzionismo francese (soprattutto Michel Foucault e Jacques Derrida), negli studi che uniscono psicologia e linguaggio (Jacques Lacan e, in una prospettiva postlacaniana, Julia Kristeva). Di importanza specifica per gli studi di genere sono anche gli studi gay e lesbici e il postmodernismo.

Questi studi non costituiscono un campo di sapere a sé stante, ma rappresentano innanzitutto una modalità di interpretazione. Sono il risultato di un incrocio di metodologie differenti che abbracciano diversi aspetti della vita umana, della produzione delle identità e del rapporto tra individuo e società, tra individuo e cultura. Per questo motivo una lettura *gender sensitive*, attenta agli aspetti di genere, è applicabile a pressoché qualunque branca delle scienze umane, sociali, psicologiche e letterarie, dalla sociologia alle scienze etno-antropologiche, alla letteratura, alla filosofia, alla teologia, alla politica, alla demografia ecc.

Soprattutto ai loro inizi, ma in parte anche oggi, gli studi di genere sono caratterizzati da una impronta politica ed emancipativa. Sono infatti strettamente connessi alla condizione femminile e a quella di soggetti minoritari. Non si limitano quindi a proporre teorie e applicarle all'analisi della cultura, ma mirano anche a realizzare cambiamenti in ambito della mentalità e della società. Sono strettamente legati ai movimenti di emancipazione femminile, omosessuale e delle minoranze etniche e linguistiche e spesso si occupano di problematiche connesse a oppressione razziale ed etnica, sviluppo delle società postcoloniali e globalizzazione.

Sesso e Genere

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Tradizionalmente gli individui vengono divisi in uomini e donne sulla base delle loro differenze biologiche. Nel sentire comune, infatti, il sesso e il genere costituiscono un tutt'uno. Gli studi di genere propongono invece una suddivisione, sul piano teorico-concettuale, tra questi due aspetti dell'identità:

il sesso (*sex*) costituisce un corredo genetico, un insieme di caratteri biologici, fisici e anatomici che producono un binarismo maschio / femmina,

il genere (*gender*) rappresenta una costruzione culturale, la rappresentazione, definizione e incentivazione di comportamenti che rivestono il corredo biologico e danno vita allo status di uomo / donna.

Sesso e genere non costituiscono due dimensioni contrapposte ma interdipendenti: sui caratteri biologici si innesca il processo di produzione delle identità di genere. Traducono le due dimensioni dell'essere uomo e donna. Il genere è invece un prodotto della cultura umana e il frutto di un persistente rinforzo sociale e culturale delle identità: viene creato quotidianamente attraverso una serie di interazioni che tendono a definire le differenze tra uomini e donne. A livello sociale è necessario testimoniare continuamente la propria appartenenza di genere attraverso il comportamento, il linguaggio, il ruolo sociale. Si parla a questo proposito di ruoli di genere. In sostanza, il genere sarebbe un carattere appreso e non innato. Maschi e femmine si nasce, uomini e donne si diventa[1].

Il rapporto tra sesso e genere varia a seconda delle aree geografiche, dei periodi storici, delle culture di appartenenza. I concetti di maschilità e femminilità sono quindi concetti dinamici che devono essere storicizzati e contestualizzati. Ogni società definisce quali valori additare alle varie identità di genere, in cosa consiste essere uomo o donna. Maschilità e femminilità sono quindi concetti relativi.

La prima formulazione del concetto di genere nell'accezione utilizzata da questo tipo di studi venne formulata dall'antropologa Gayle Rubin nel suo *The Traffic in Women* (Lo scambio delle donne) del 1975. La studiosa parla di un *sex-gender system* in cui il dato biologico viene trasformato in un sistema binario asimmetrico in cui il maschile occupa una posizione privilegiata rispetto al femminile, al quale è legato da strette connessioni da cui entrambi derivano una reciproca definizione.

L'inesistenza della Teoria del Gender - La circolare del Ministero dell'Istruzione alle scuole

Da qualche tempo, in Italia come all'estero, sta prendendo piede una pericolosa caccia alle streghe basata su quella che viene definita Teoria del Gender, una teoria per cui il movimento LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) vorrebbe abbattere le differenze biologiche dei generi per "confondere" la mente dei bambini, sfruttando le scuole per indottrinarli ad abbandonare la propria identità sessuale in favore di un genere "indefinito".

Quello di "teoria del gender" è un concetto creato dall'estrema destra religiosa fondendo le definizioni di "gender studies" e "queer theory". Il risultato è una presunta "gender theory", che però, al di fuori di questo contesto, non esiste, e non è mai stata teorizzata da nessuno. In Italia, la provenienza dei sostenitori di questa visione dalle frange più estreme della Chiesa cattolica spiega l'insolita rozzezza delle loro tesi, la cui difesa è spesso affidata a "esperti" autonominati, dei quali è spesso facile dimostrare che letteralmente "non sanno nemmeno di cosa stanno parlando". (cit. Wikipink)

Per fortuna, dopo varie sollecitazioni, anche il Ministero dell'Istruzione ha preso posizione su questa controversa questione, smentendo l'esistenza di questa fantomatica teoria e affermando che "nell'ambito delle competenze che gli alunni devono acquisire, fondamentale aspetto riveste l'educazione alla lotta ad ogni tipo di discriminazione, e la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione."

Inoltre "pone all'attenzione delle scuole la necessità di favorire l'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere".

Nella circolare viene inoltre espressamente citato l'orientamento sessuale tra le discriminazioni richiamate dalle norme comunitarie che devono trovare applicazione nella scuola italiana.

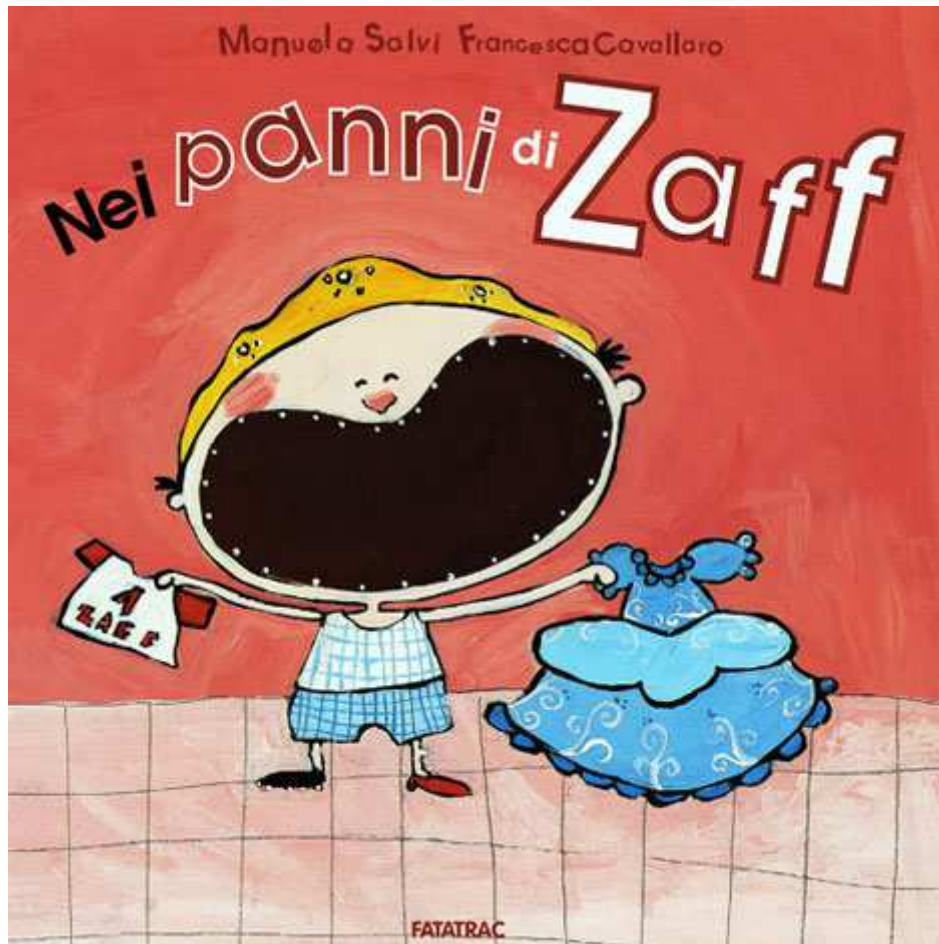
EDUCARE ALLA DIFFERENZA

<p><u>LE PERSONE SONO TUTTE DIVERSE</u></p> <p>PER SESSO. GENERE, ORIENTAMENTO SESSUALE</p> <p>PROVENIENZA GEOGRAFICA. LIVELLO DI ISTRUZIONE</p> <p>ESTRAZIONE SOCIALE. RELIGIONE. ABILITÀ</p>	<p><u>...E TANTO ALTRO</u></p> <p>LE DIFFERENZE SONO UNA RICCHEZZA</p> <p>NON UNA MINACCIA DA COMBATTERE</p> <p>TUTTE LE PERSONE HANNO UGUALI DIRITTI</p>
<p><u>EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE</u></p> <p>promuovere il superamento degli stereotipi e dei pregiudizi : contrastare la discriminazione, La violenza e il bullismo, favorire l'accoglienza per superare l'esclusione sociale, garantire la libera espressione e i diritti di tutti e tutte</p>	<p><u>STEREOTIPO</u></p> <p>convinzione o aspettativa semplificata sulle caratteristiche tipiche di un certo gruppo es. gli uomini non hanno mai paura</p>
<p><u>PREGIUDIZIO</u></p> <p>giudizio formulato a priori.non deriva da esperienza diretta - es. se Marco ha paura allora non è un vero uomo</p>	<p><u>DISCRIMINAZIONE</u></p> <p>comportamento ingiusto determinato da un pregiudizio verso un individuo o un gruppo di individui - es. Marco viene escluso dal gruppo</p>
<p><u>SESSO</u></p> <p>si riferisce alle caratteristiche biologiche dell'individuo:anatomiche, genetiche, ormonali</p>	<p><u>GENERE</u></p> <p>i ruoli e le norme che sono attribuiti socialmente in base al sesso biologico di appartenenza variano con le epoche e con il contesto culturale</p>
<p><u>ORIENTAMENTO SESSUALE</u></p> <p>attrazione emotiva, erotica e/o sentimentale per le persone dello stesso sesso (omosessuale] del sesso opposto (eterosessuale o di entrambi (bisessuale)</p>	<p><u>FAMIGLIE</u></p> <p>la famiglia non esiste. esistono le famiglie!</p> <p>(AIED, ArciLesbica Pisa, Arciragazzi Pisa, Casa della Donna Pisa, Fratelli dell'Uomo Pisa - Le Barbe della Gioconda, Municipio dei Beni Comuni. Nuovo Maschile, Pinkriot Arcigay Pisa, Queersquilie)</p>

Che cos'è il gender?
Che cos'è l'Identità sessuale?
"Perché Le donne e le minoranze sessuali
Sono discriminate?
esiste l'ideologia gender?
I programmi scolastici vogliono annullare
le differenze tra femmine e maschi?
Il Ministero dell'istruzione sta cercando
di diffondere l'omosessualità tra i bambini?
Questo agile manuale risponde
a queste domande di grande attualità,
facendo il punto su decenni
di ricerche e dibattiti scientifici.



L'associazione pro-family ha ora cambiato nome in Generazione Famiglia. La prima iniziativa di GF, il 4 dicembre, è la Giornata nazionale per il Diritto di Priorità educativa della Famiglia, un giorno in cui alcune famiglie non manderanno i figli a scuola per protestare contro il diffondersi della “teoria gender”. Ecco cosa ne pensa Manuela Salvi, autrice di “Nei panni di Zaff”, uno dei testi tra i più indicati come inadatto ai bambini e alle bambine perchè introduce la “teoria del gender”...



– Nessuna delle persone che attaccano Zaff sembra aver davvero capito la storia, ed è strano, essendo un albo per bambini dai quattro anni in su. Già dal titolo si dovrebbe intuire che l’invito è quello di **mettersi nei panni degli altri** per vivere insieme civilmente, in armonia, **senza pregiudizi**. Zaff, considerato un mostro perché ha voglia di vestirsi da principessa, realizza il suo sogno quando le persone intorno a lui smettono di giudicarlo. Le persone omosessuali, che sono tali non perché qualcuno le abbia “istigate” e nascono da un padre e una madre all’interno di famiglie tradizionali, hanno il diritto a non essere discriminate, e questo dice il mio libro: di non giudicare il prossimo solo perché non lo si comprende.

LETTURA COMUNITARIA

Lasciateci parlare di amicizia e di libertà

Vogliamo scoprire la libertà della vita che nasce:

la gemma, il fiore, il sole che torna a salire sull'orizzonte,
il nido che si popola di gracili esistenze.

Vogliamo valorizzare l'amicizia

che ci rende liberi dalle schiavitù, che moltiplica la gioia,
che accresce il nostro desiderio di giustizia, di solidarietà, di pace.

Vogliamo coltivare l'amicizia quando ci apre alla speranza che non muore,
al dono di cieli nuovi e terra nuova a chiunque è negato il cielo e la terra.

Vogliamo scoprire il desiderio di libertà che sgorga dal profondo di ogni persona,
fiamma che emana dalla memoria storica di tutti i popoli
calore, luce, forza che viene dalle parole tramandate, dalle pagine dei libri sacri,
da ogni cellula del grande organismo della storia umana.

Lasciateci credere che è possibile intrecciare mani e piedi

per vincere le tante schiavitù, per affrontare la vita

nel segno della libertà e dell'amicizia, per sconfiggere i disegni

di chi ci vuole imporre il dominio del potere, della competizione, del consumismo,
del dominio dell'uomo sull'uomo e sulla natura.

Ci sembra che questo sia anche il messaggio contenuto nel vangelo

e nella testimonianza del cammino di Gesù il quale, nel segno dell'amicizia e della
condivisione la sera prima di essere ucciso dai sacerdoti e dai potenti del tempo,
mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli, prese del pane, lo spezzò,

lo distribuì loro dicendo:

"prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo"

Poi, preso un bicchiere, rese grazie, lo diede loro e tutti ne bevvero e disse loro:

"questo è il mio sangue che viene sparso per tutti i popoli".

Questo pane, questo vino, questi prodotti della natura, questa comunità che li offre e
li consuma divengano segni di vita, di resurrezione,
di liberazione da intolleranza e durezza, da chiusure ed emarginazioni,
divengano segni della nascita di una nuova cultura di libertà, amicizia
integrazione fra tradizioni e creatività culturali diverse, di pace.